

N. 121 - ANNO XI - MARZO 1972

Sped. in abb. post. Gr. III/70 - L. 1.000

nautica

mensile internazionale di navigazione



*10 anni
per il diporto*

CACCIA SUBACQUEA IN VENEZUELA

I GIGANTI DI MARGARITA

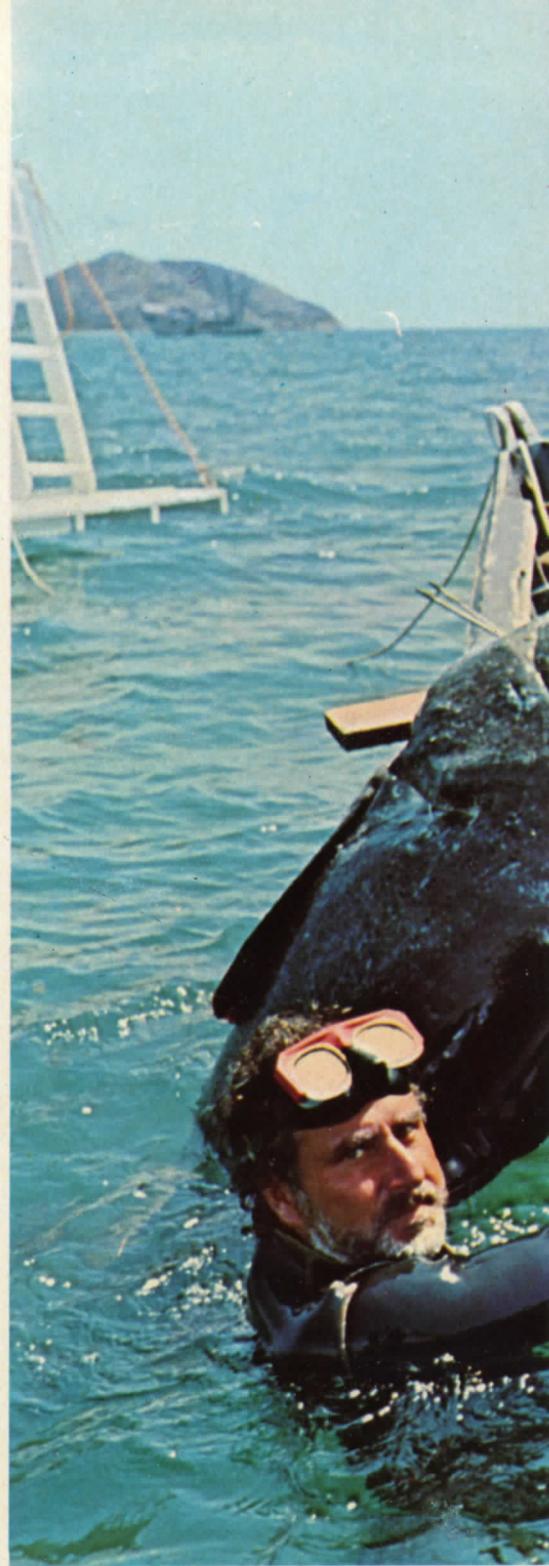
di LUCIO COCCIA

Le cernie di queste acque crescono fino a dimensioni incredibili: si chiamano "guaze", e la loro potenza non conosce nemici. A Margarita può accadere d'incontrarle, mentre l'occhio vaga fra un branco di barracuda ed un guizzare di "spanish mackerel"





I GIGANTI DI MARGARITA



I quattro potenti reattori del DC8 dell'Air France stanno spingendo le nostre schiene contro i sedili, ci sollevano e ci portano lontano dall'inverno, lontano dal caotico traffico che durante il Natale assale molte città italiane. Ce ne stiamo andando verso il sole ed il mare dei Caraibi.

Quest'anno, con Fabrizio Bruzese ed il gruppo del « Barracuda Sport » abbiamo scelto come mèta del nostro safari subacqueo l'Isola di Margarita, situata davanti alle coste del Venezuela, a 150 km. in linea d'aria da Caracas in direzione nord, e bagnata dalle acque calde della Corrente del Golfo.



Trascorse le programmate dieci ore di volo, possiamo dolcemente sulla pista d'atterraggio e, mentre la gentile hostess apre il portello, giacche, golf, soprabiti, orsi polari... prendono la fuga; ci rimbocchiamo le maniche, afferriamo sacchi, valige, attrezzature, e le sbattiamo sull'altro aereo che da Caracas ci porta a Margarita.

A bordo l'atmosfera è completamente cambiata: urla, voci concitate, programmi, gente che gira con i sombrero calati sugli occhi, cigarillos tra i denti; siamo già acclimatati.

Un'ora di volo, l'arrivo al bellissimo Bellavista Hotel, il saluto del geren-

te Mr. Ferdinando Pucci, italianissimo e molto cordiale, ed eccoci nelle nostre stanze ad affilare gli strumenti di lavoro.

Nel pomeriggio prendiamo accordi col comandante della barca che ci farà da appoggio durante le nostre battute di pesca. Il « San Miguel » è una ex motovedetta inglese lunga 33 metri, con due motori diesel da 150 HP; a bordo ci sono il compressore e trenta monobombola nuovissimi, due marinai, un motorista. Cosa vogliamo di più? Allora ragazzi: domattina di buon'ora tutti pronti!

Un O.K. generale ed entusiasta chiu-

Nella pagina a fianco, dalla poppa della nostra barca base, la vista della lancia appoggio, con a bordo già una delle due cernie catturate, mentre a rimorchio si trascina la seconda delle « guaze », prese nel tratto di mare antistante l'isola di Margarita.

Sopra, l'operazione d'imbarco a bordo delle due cernie giganti, dette anche « guaze » dai pescatori venezuelani, risultò pericolosissima, infatti dato il loro peso eccessivo la barca minacciò più volte di rovesciarsi.

I GIGANTI DI MARGARITA

de così la nostra giornata. Il risveglio, il mattino seguente, è tutt'altra cosa. Il primo di noi che si affaccia alla finestra della propria stanza getta l'allarme generale a tutto il gruppo: ci troviamo davanti agli occhi un tetto di nuvole nerissime, minacciose, spinte da un vento dannato. Quando scoccano le otto in punto e noi siamo tutti riuniti, le nuvole si aprono, ma nel senso che l'acqua viene giù così forte che se non ci affrettassimo a tornare dentro l'albergo, potremmo considerarci già in immersione.

Durante i tre giorni che seguono impariamo quasi alla noia cos'è un tifone equatoriale e quali manifestazioni e nefaste conseguenze comporti: ovvero che tutti i fiumi e i torrenti di Margarita e del territorio venezuelano intorbidano le acque con i loro detriti alluvionali, a tal punto che solo nell'ultimo dei nostri quattordici giorni di permanenza potremo vedere l'acqua limpida.

Molti di noi attribuiscono a divinità invidiose la causa di tale tempaccio ed i generosi scongiuri che ne susseguono valgono a fugare, al quarto giorno, ogni influsso maligno.

Finalmente sentiamo il ritmico pulsare dei due motori diesel del « San Miguel »: la prua è verso est, ci accompagna il rumore scoppiettante del

compressore in azione, e tutti noi siamo ad arrostirci ai torridi raggi del sole.

La nostra mèta è un gruppo di isole a tre ore di distanza dal moletto del Bellavista, chiamate Los Frailes, abitate da una ventina di pescatori e quasi interamente ricoperte dai cactus e da altre piante grasse.

C'immergiamo, finalmente, lungo la estrema punta est dell'ultima delle cinque isolette.

A detta dei pescatori locali è uno dei posti migliori, l'acqua è abbastanza calda ma, purtroppo, quanto a visibilità siamo al di sotto dei 7-8 metri. Addio belle foto, addio immagini sognate piene di colore e di vita.

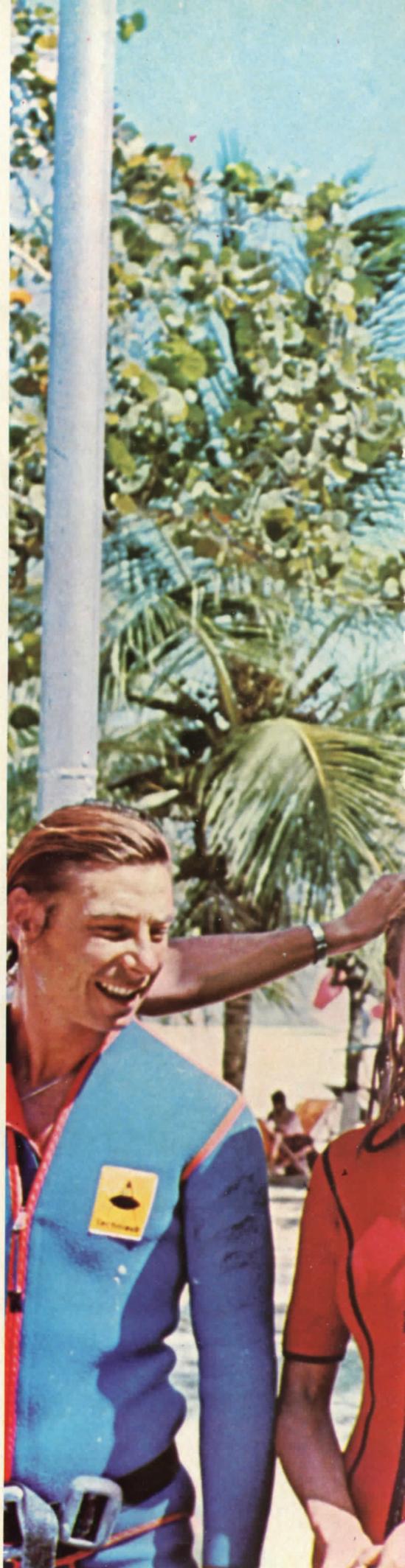
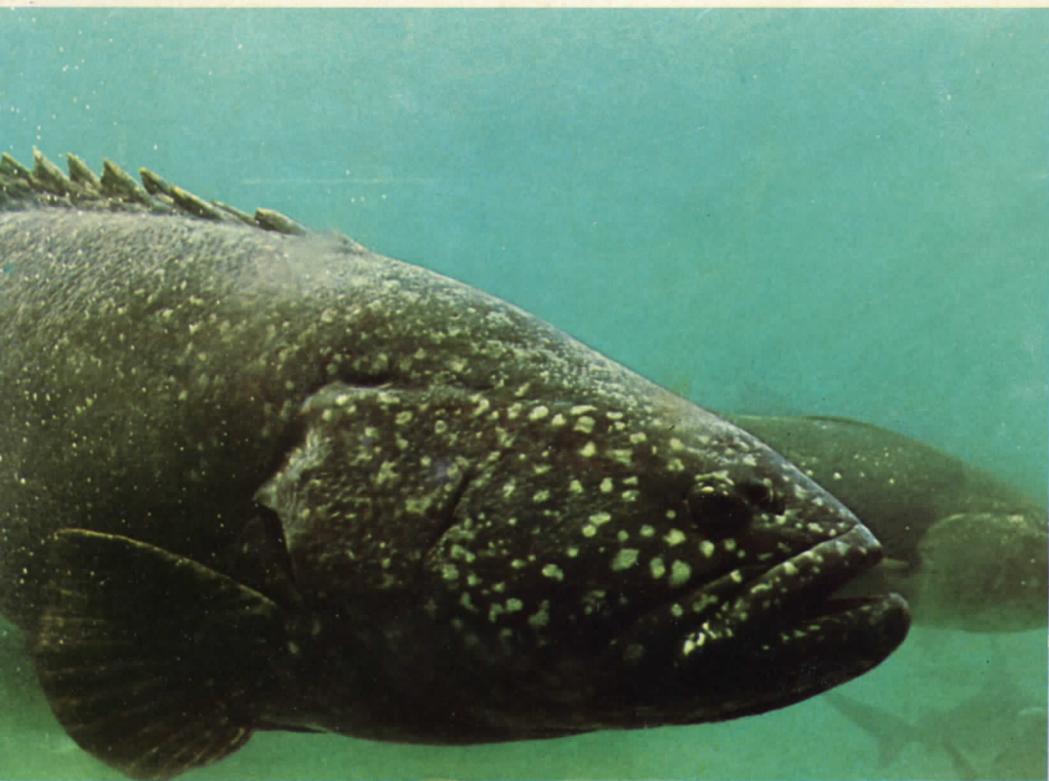
Nuotiamo nel verde lagunare; cerco di seguire il trio costituito da Fabrizio Bruzzesi, Lucio Macchia e Roberto Zaffaroni: i tre fucilieri migliori, le mie punte di diamante.

Purtroppo la scarsa visibilità fa sì che dopo poco ognuno di noi si ritrovi isolato, con il solo Jaguar per amico.

A causa dell'ingombro delle macchine fotografiche, dispongo di un'arma corta ed efficiente: è l'ultimo Pulce della Technisub, con la « lupara » innestata, non mi va di giocare a fare il Tarzan con qualche squalo di passaggio.

Una corrente leggera tende a riportarmi a ridosso dell'isola e, mentre

A destra, sulla banchina dell'Hotel Bellavista vengono esposte le eccezionali prede catturate dal gruppo della Barracuda Sport. Le due cernie giganti sono state catturate in mezz'ora di pesca e a poche miglia di distanza dall'albergo. Al peso risultavano rispettivamente: 170 e 300 kg. Sotto, l'immagine della « guaza » da 300 kg. poco prima di essere colpita, mentre nuota sui fondali dell'isola. Tali animali possono raggiungere anche il notevole peso di 400 kg., e frequentano in particolar modo le acque venezuelane.





I GIGANTI DI MARGARITA

pinneggio per vincerla, attorno a me cominciano a sfilare i primi pesci. E' un branco di quelli che qui chiamano « spanish mackerel », con stupende strisce gialle ed azzurre sul ventre: saranno un centinaio e fanno un gran carosello. Resto stupito. Provo a fotografare, qualcosa verrà. Mentre sono ancora con l'occhio sul mirino, arrivano centinaia di piccoli caranx, da 2-3 kg.; ci sono in mezzo, li tocco quasi con le mani, mi guardano curiosi. Dio che meraviglia!

Una trentina di barracuda, con le bocche ritmicamente spalancate e le argentee sagome, arrivano in branco su questo stesso punto: non è possibile, neanche in Mar Rosso ho mai visto tanta concentrazione di pesce. Accidenti all'acqua torbida e alle divinità contrarie! Ma io fotografo lo stesso.

Fabrizio, Lucio e Roberto esultano per l'eccezionale carriera fatto. Sullo sfondo s'intravede il profilo della costa dell'isola di Margarita, che dista 150 km. in linea d'aria dalla costa venezuelana. In basso, la prima delle « guaze » o cernie giganti viene trascinata a riva, dove alla pesatura risulterà essere di 300 kg. Nella pagina a fianco, un primo piano dei due cacciatori sub e della protagonista del nostro safari nelle acque venezuelane.



I GIGANTI DI MARGARITA



NOTIZIE UTILI

VACCINAZIONI NECESSARIE: antivaaiolosa.

IN QUALI MESI SI PESCA: da febbraio-marzo ad aprile-maggio: in questo periodo l'acqua del mare è limpida. Durante il resto dell'anno, a causa delle piogge, la visibilità è ridottissima.

COSA PESCANO I SUB: le « guaze » o cernie giganti, barracuda, squali nutrice, caranx, parghi, cernie.

COSA SI PESCA A TRAINA: barracuda, pesce vela.

AVVISO AI SUB: è consigliabile l'uso di una muta leggera (3 mm.) anche se le acque sono abbastanza calde. Gli erogatori monostadio e bistadio di costruzione europea non si adattano all'attacco delle bombole americane, occorre quindi portarsi al seguito erogatori bistadio di costruzione americana.

LOCALITA' DI PESCA PER I SUB: le vicine Isole di Los Frailes, Los Testigos, Las Roques e La Blanquilla.

AFFITTO BARCHE, BOMBOLE, COMPRESSORE: rivolgersi a Mr. F. Pucci, Hotel Bellavista di Porlamar.

SUB LOCALE: Louis Castillo, rivolgersi all'Hotel Bellavista.

ALBERGHI A PORLAMAR: l'unico veramente consigliabile per comfort e praticità è il Bellavista Hotel, gerente: Mr. Ferdinando Pucci. Posto in riva al mare, fornito di piscina; stanza doppia con bagno, pensione esclusa, 20 dollari USA al giorno.

LUOGHI DA VISITARE SULL'ISOLA DI MARGARITA: il castello a Pamatar, la cittadina e la fortezza di La Asuncion, la spiaggia di El Agua e quella di Manzanillo, la laguna di La Restinga e, di buon'ora, il tipico mercato del pesce e della frutta a Porlamar.

MONETA CORRENTE: il bolivar, pari a 140 lire italiane.

COME CI SI ARRIVA: via aerea, con Alitalia, voli diretti: Roma-Caracas, con dieci ore di volo. Con l'Air France e la Viasa: Roma-Parigi-Lisbona-Caracas, con quattordici ore di volo. Con la Viasa: Caracas-Porlamar, con tre quarti d'ora di volo. Tariffa escursionistica globale, minimo quattordici giorni, L. 305.000.

FORMALITA': è necessario il visto d'entrata del Consolato del Venezuela.



Dopo quaranta minuti di permanenza sui 15-20 metri, il mio monobombola finisce la sua carica e mi devo riportare in superficie; peccato, è come risvegliarsi da un bel sogno.

I miei compagni, intanto, hanno fatto la loro parte: sul pagliolo giacciono alcuni grossi barracuda, squali nutrice, caranx (African pampano) e parghi; ma il fatto più sconvolgente è che uno di noi ha visto un « mostro », sì, una cernia grossa, enorme, da 150 kg. o più, l'ha vista fuggire nel torbido.

Per un po' lo prendiamo in giro: esagerato! Poi interpelliamo il capitano del « San Miguel », e lui conferma la cosa: in queste acque vivono le « guaze », ovvero le cernie giganti che possono arrivare anche intorno ai quattrocento chili.

Addio!

La « febbre della guaza » pervade il gruppo, tutti la vogliamo catturare o almeno vederla. Il capitano promette che domani porterà con noi l'unico vero pescatore subacqueo di Margarita: Louis Castillo. Lui conosce i posti in cui questi cernioni pascolano, è un professionista e vive proprio di questo.

La mattina seguente Louis è a bordo: un fisico atletico, il volto e il corpo colore del mogano, venezuelano puro e, soprattutto, si dimostrerà un vero amico.

Col nostro spagnolo italianizzato gli chiediamo tutto sui fondali, sul tempo, sulle correnti e soprattutto sulle « guaze ». Louis risponde con precisione e pattuisce che, se peschiamo il mostro nei punti che ci indicherà, il pesce resterà a lui. Louis ha ventotto anni, nove figli e noi tutti siamo ben disposti a lasciargli tutto il pescato.

Si avvicina al timoniere e gli dice di dirigere verso sud. Dopo mezz'ora di navigazione dal moletto dell'albergo, fa fermare i motori e giù l'ancora. In tre secondi, non si sa com'è, siamo in acqua pure noi.

Scendiamo lentamente, cinque, dieci, quindici metri, ed ecco il fondo. Procediamo in esplorazione mentre ci aspettiamo da un momento all'altro di vedere la grossa sagoma scura. Eccola! Ci siamo. Immensa, possente, sarà almeno 250 chili. Ci osserva con attenzione, poi comincia prudentemente a filare. Lucio, che è il più vicino, fa partire dal suo Jaguar a serbatoio lungo la prima stoccata e la prende sul dorso.

L'animale dà uno strattone, la grossa sagola si spezza come se fosse un filo di cotone e l'asta si sfilava.

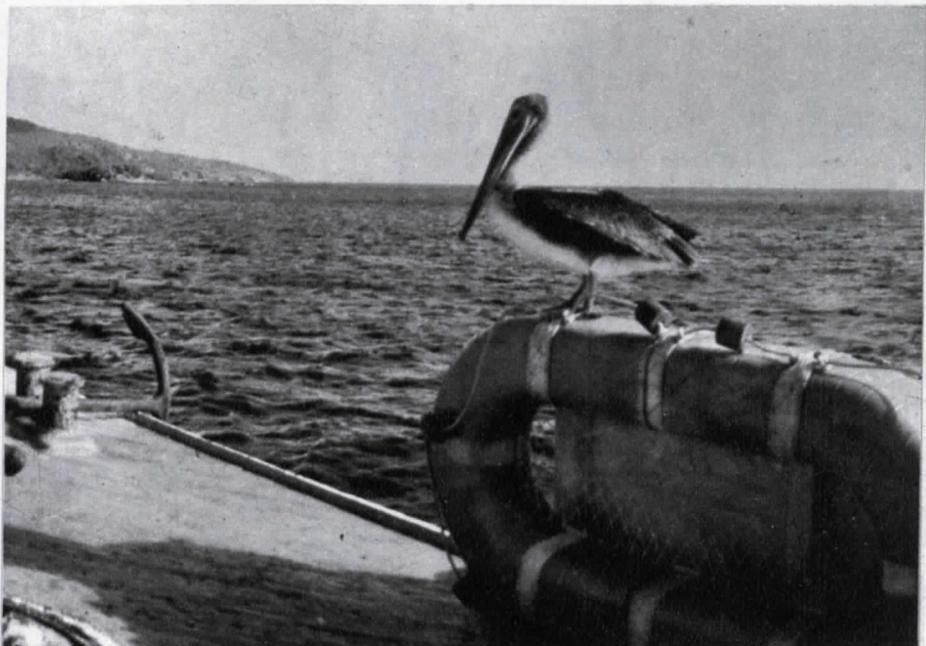
Roberto per fortuna è dalla parte opposta e, mentre il bestione gli passa sotto, tira la seconda stoccata che va a ficcarsi vicino al testone.

La « guaza » sembra non avvertire neanche questo secondo colpo, e parte nella direzione contraria; ma Lucio ha fatto in tempo ad innestare la sua « lupara » e stavolta il colpo e la relativa esplosione riescono a fermare il

Tutti i partecipanti alla spedizione collaborano, non senza fatica, al trascinamento della cernia gigante verso il posto della pesatura.



Mentre siamo in navigazione lungo le coste dell'isola di Margarita, i pellicani sorvolano festosi la nostra imbarcazione. Una volta vinta la naturale diffidenza il nostro amico pellicano, soprannominato poi « pelli », divenne la mascotte del gruppo durante tutto il periodo di permanenza sull'isola.



mostro. Sopraggiunge Fabrizio e con l'ultima fucilata pone fine al combattimento.

Riemergiamo a fatica trascinandoci in superficie la « balena » e alla luce del sole ci rendiamo meglio conto di quanto sia grande: lunga tre metri, larga in proporzione, con bocca e ventre giganteschi.

Un pensiero immediato al nostro Mediterraneo ed alle sue cerniette.

Sul « San Miguel », capitano, equipaggio, donne ed amici, esultano insieme a noi. Poi delle grida, e a pochi metri da noi emerge Louis con un'altra « guaza » di oltre 150 chili.

L'entusiasmo è alle stelle. Eseguiamo manovre pericolosissime per caricare i due bestioni sulla barca appog-

gio, col rischio di cappottare tutti quanti, e torniamo verso l'albergo.

Sulla spiaggia si raduna una folla di persone: lo spettacolo è veramente insolito anche per i venezuelani. Le due cernie alla pesatura fanno bella mostra: una segna 300 kg. e l'altra 170. Il solito burlone del gruppo si affretta a scrivere ad un suo amico rimasto a Roma: « Caro Ernesto: primo giorno presi 80 chili di pesce, secondo giorno 150, terzo giorno... s'è rotta la bilancia... ciao ».

Testo e foto di LUCIO COCCIA

Per il contributo dato alla realizzazione del servizio si ringraziano: le Linee Aeree Air France, la Technisub, e la Ditta Barracuda Sport di Roma.